

Sinistra dei club con Occhetto

A Roma confronto diretto sulla costituente e i caratteri della nuova formazione politica

Apparati e società civile
Vittorio Foa: «Acceleriamo»
Angius: «Scissione no ma diritti alle minoranze»

Forlani: «Dopo il 6 maggio tiremo somme e... i sottrazioni»



«Una forza pluralista senza correnti»

«Costituenti» al lavoro, ieri, in un cinema di Roma, per confrontare opinioni e ipotesi sul nuovo partito della sinistra. Comunisti e club verificano convergenze anche su questioni controverse come i funzionari di partito. Quasi generale il rifiuto del regime correntizio: fa eccezione Gavino Angius. Vittorio Foa sollecita a far presto. Occhetto: «Da quel 12 novembre, quando feci la proposta, non mi sono mai fermato».

aggiunto - vuole indurre a una scissione, questa non ci sarà. Un'area di ispirazione comunista c'è in questo paese e rimarrà collocata in questo partito».

Sulla questione delle correnti, peraltro, Angius non ha raccolto consensi. Nel dibattito di ieri. Da più parti si è sottolineato che è necessario dividerci sui problemi, evitando però le cristallizzazioni, che producono al loro interno i vincoli del centralismo democratico appena abbandonato a livello di partito. Su questo pericolo hanno insistito Flores, Luigi Mariucci del «Guido Cavalcanti» di Bologna, a raccomandare una struttura che non si riduca a una galassia federativa, ma consolidi - dove esistono, come in Emilia - i suoi radicamenti sociali.

Ad un organismo federativo pensa invece Gavino Angius, della direzione del Pci. Il suo intervento era atteso dal «popolo dei club», come quello di un oppositore, al 19° Congresso, della proposta di Occhetto. Dopo aver insistito per la necessità di un profondo rinnovamento, Angius ha messo in guardia da un partito nuovo «che da sinistra si sposti al centro, piegandosi come un giunco». Se il centralismo democratico è morto e sepolto, dovranno essere legittimate le correnti. Su questo punto Angius è stato esplicito: la minoranza deve disporre delle sedi, delle finanze, degli organi di stampa. «Se qualcuno - ha

A questa, come ad altre notazioni critiche di Foa, risponde lo stesso segretario del Pci nel suo discorso che conclude l'intensa mattinata di «lavori costituenti». «Non mi sono mai fermato - dice Occhetto - da quel 12 novembre in cui lanciai la proposta di una formazione politica della sinistra. Mi è stato riconosciuto del coraggio, ma oggi c'è bisogno del coraggio di tutti». Sul presidenzialismo, Occhetto esprime il suo dissenso: «Sono per una democrazia governante, in cui tutti i cittadini possano dire la loro. Così come non sono per il "leaderismo", altrimenti non avrei riconosciuto la crisi dell'organizzazione che dirigo».

Consenziente con Foa, che aveva sostenuto l'esigenza di un «rapporto misto, da subito,

tra i vari soggetti nel processo di fondazione». Occhetto nota che, oltre il «correntismo», bisogna pensare a «gruppi che si delimitano nella ricerca e si dissolvono, nel dibattito, in una sintesi superiore».

A Gavino Angius, secondo cui vi è il rischio che «nella svalutazione del passato ci sia la giustificazione della nullità del presente», Occhetto ha fatto notare che «le ragioni del passato le riscopriamo soprattutto nelle nuove ragioni del presente». E ha precisato: «Noi non lavoriamo per scindere, ma per creare qualcosa di più alto».

Ma la discussione ha segnato assai più convergenze che divisioni, smentendo le affrettate svalutazioni e le etichette di comodo affibiate ai gruppi sorti all'indomani del nuovo

corso del Pci. «Da tante parti - ha ricordato Lettieri - si è ripreso, quasi seguendo un ragionamento aristotelico, che "non ci può essere niente di nuovo". No, a sinistra vi sono grandi energie da recuperare, a cominciare dai lavoratori che hanno abbandonato l'impegno politico, perché non hanno trovato un interlocutore credibile nel partito o nel sindacato».

Ma il movimento operaio, superato l'antico «sovversivismo» che lo aveva estraniato dalla questione del governo, secondo Renato Nicolini mantiene e deve mantenere un forte connotato «antagonista». Il capogruppo del Pci in Campidoglio, che è stato l'altro esponente del «no» a parlare all'assemblea, guarda al processo della costituente

con la preoccupazione di chi non intravede una strategia chiara della sinistra contro i rischi di regime.

Fanfani e Scotti contro il Psi Di Donato contro la Dc

mentre Enzo Scotti attacca la proposta del referendum plebiscitario e la stessa ipotesi di un rapporto plebiscitario popolare. Il vicepresidente del Psi Giulio Di Donato, invece, se la prende con «i conti neri riferimenti ad un "governismo" Dc-Pci con il "prezzemolo" socialista» e definisce la stessa dichiarazione di Giulio Andreotti a proposito di «cavalchi e scavalchi» una «classica *excusatio non petita* destinata comunque a generare altri equivoci ed incertezze».

Reichlin: «Se il Pci tiene il pentapartito è finito»

«Le prossime elezioni amministrative possono segnare una svolta: se il Pci va avanti o tiene il pentapartito è finito e il Psi non potrà più continuare a governare con Andreotti e Forlani, così si aprirà finalmente la strada ad un'alternativa di sinistra e democratica». Lo ha detto Alfredo Reichlin presentando a Bari il programma del Pci per la consultazione elettorale. «La posta è politica - ha sostenuto - e proprio perché è già in campo un nuovo soggetto politico, noi dobbiamo chiedere il voto non più soltanto in nome delle vecchie ragioni dei comunisti, ma per un grande disegno nuovo per una rifondazione del Pci e della sinistra». Un voto «completamente diverso dal solito chiesto dalle forze di governo» basato essenzialmente sullo scambio voto-favore.

Sondaggi danno in calo il Pci Dc stazionaria Psi a gonfie vele

Il sondaggio è anomalo: mille elettori rispondono alla «Swg», che cura un sondaggio per *Epoca*, se questo o quel partito aumenterà, diminuirà o manterrà stazionari i suoi voti rispetto all'aprile '89. La Dc che lo scorso anno avrebbe aumentato i suoi consensi per il 24,7% degli intervistati, oggi scende al 23,2%; una diminuzione dei voti, che era prevista, dal 12,7% sale al 14,3%, mentre il 57,3% di previsioni stazionarie scende al 52,7%. Per il Pci solo l'11,5% del campione prevede un miglioramento (contro il 21,2% dello scorso anno), il 36,4% (rispetto al 47%) pronostica che «eserà stazionaria». Al Psi il 54,8% del campione dà un aumento dei consensi (rispetto al 44,8% dell'aprile 89), solo il 5,4% una diminuzione (11,9%), il 24,8% (38,7%) dice che resterà stazionaria. Da un altro sondaggio dell'Istituto Cirma per *l'Espresso* su un campione più ampio (3mila elettori), il 34,3% prevede il successo del Psi, il 29,4% della Dc e il 13% dell'Fci.

La polemica politica è alimentata da nuovi duelli tra Dc e socialisti. Per la Dc, Amintore Fanfani mette sotto accusa certi «interventi suggestivi dal tentativo di attirare in extremis il maggior numero possibile di voti».

«Le prossime elezioni amministrative possono segnare una svolta: se il Pci va avanti o tiene il pentapartito è finito e il Psi non potrà più continuare a governare con Andreotti e Forlani, così si aprirà finalmente la strada ad un'alternativa di sinistra e democratica». Lo ha detto Alfredo Reichlin presentando a Bari il programma del Pci per la consultazione elettorale. «La posta è politica - ha sostenuto - e proprio perché è già in campo un nuovo soggetto politico, noi dobbiamo chiedere il voto non più soltanto in nome delle vecchie ragioni dei comunisti, ma per un grande disegno nuovo per una rifondazione del Pci e della sinistra». Un voto «completamente diverso dal solito chiesto dalle forze di governo» basato essenzialmente sullo scambio voto-favore.



Achille Occhetto, Paolo Flores d'Arcais e Claudia Mancina, in primo piano, nella sala del cinema Capranichetta di Roma

«Alla società matura non serve più il partito padre e padrone...»

ROMA «Sono anch'io convinto - ha detto Achille Occhetto concludendo il dibattito al Capranichetta - che il problema a cui deve dare risposta un moderno partito riformatore consista nell'impegno a costruire, fuori da ogni filosofia della storia, una società al cui centro stia il cittadino. Vale a dire uomini e donne intesi, sì, come esseri unici e irripetibili, ma al tempo stesso solidamente legati tra loro in quanto portatori di valori e di interessi universali. Ecco perché siamo ponendo da tempo, e lo abbiamo ribadito con forza al nostro XIX Congresso, la questione, davvero nuova, di riuscire finalmente a coniugare in termini positivi libertà ed uguaglianza. «Di fronte alle grandi questioni del mondo unico e interdipendente e di fronte ai nodi che si propongono il nuovo millennio è dunque necessaria - ha quindi osservato il segre-

partito del Pci - una profonda riforma della politica e dei suoi strumenti, capace di ritrovare un rapporto reale con una società civile sempre più esigente. Oggi è possibile uscire da un'idea di partito «padre-padrone». Oggi è possibile, come abbiamo detto al congresso, non solo il superamento dell'idea di partito onnicomprensivo e ideologico, ma mettere in campo una vera e propria dottrina del limite del partito. Il partito non può più avere la pretesa di rappresentare la coscienza ideale e civile di ogni iscritto. Né può pensare di risolvere in sé il complesso di soggetti e movimenti che emergono dalla società civile o di confondere se stesso con le istituzioni. Se il cittadino, come ho detto, è un individuo unico e irripetibile ma al tempo stesso portatore di esigenze universali allora la politica e il

partito sono chiamati a far sì che questi due momenti non entrino in contraddizione ma che, al contrario, si stabilisca fra loro un positivo rapporto. Proprio perché la società civile è venuta via via maturando bisogni generali questi devono essere sussunti nella sfera dei diritti. Per questa via si arricchisce il concetto stesso di cittadinanza e di diritti di cittadinanza, e non possono essere concepiti una volta per tutte, ma vanno visti nella loro storica dinamicità.

«Oggi - ha osservato a questo punto Occhetto - c'è un nuovo campo di conflitti che nasce dalle caratteristiche inedite assunte dal mercato; dai costituenti di imprese globali sottratte ad ogni controllo democratico e che influenzano i bisogni, valori, condizioni di vita, dall'inglobamento di funzioni pubbliche essenziali nei

nuovi sistemi di comando: tipico è il caso dell'informazione. La disuguaglianza sociale non si misura più soltanto con il metro del reddito ma anche in termini di servizi, di scuole, di opportunità e autodeterminazione della propria vita. In termini, cioè, di diritti. Perché dunque dal piano ancora parziale e in qualche modo soggettivo dei bisogni, si salga a quello ben altrimenti complessivo e generale dei diritti, occorre una vera e propria riforma della politica, capace di entrare in rapporto con una società ormai diventata più matura ed esigente, in modi che superino la vecchia concezione della tutela e della sussistenza. Altrimenti il rischio è che si consolidi un processo di degenerazione della politica intesa sempre più come occupazione del potere, come mestiere».

«Se la politica - ha proseguito il leader comunista - è come noi riteniamo progetto e capacità di suscitare adesione, protagonismo, mobilitazione sociale e consenso allora diventa qualificante il momento della scelta. Ma ciò richiede un più alto senso di responsabilità unitario da parte sia delle maggioranze che delle minoranze. Implica una accettazione piena del principio di maggioranza e della possibilità del mutamento della maggioranza stessa.

«Siamo solo agli inizi di una elaborazione che dovrà coinvolgere un vasto arco di forze. La nostra forza, il Pci, si apre a una elaborazione comune - e Occhetto a questo punto ha giudicato «utile e ricco di spunti» il dibattito promosso dai club, apprezzando la relazione di Flores d'Arcais.

La strategia Fininvest Berlusconi vuole che l'Alta corte congeli il decreto sulle tv

ROMA La Fininvest vuole che la Corte costituzionale congeli la sentenza sul decreto Berlusconi in attesa che la Corte di giustizia della Cee si pronunci su una controversia che vede il gruppo del biscione opposto a Odeon Tv. La strategia della Fininvest è chiara: dopo l'approvazione, al Senato, dell'emendamento che vieta gli spot tv, la parola d'ordine è di bloccare la sua discussione della legge alla Camera, sia la sentenza della Consulta sulla legge e che ha sin qui consentito a Berlusconi di agire in regime di oligopolio. «Ma il ragionamento della Fininvest - obiettano - non Franco Bassanini, presidente della Sinistra indipendente - non sta in piedi. Vediamo perché. Tempo fa, Odeon tv ha presentato un ricorso contro la Fininvest, contestando l'abuso di posizione dominante nel mercato tv e pubblicitario. La Fininvest contesta la medesima posizione alla Rai e su questa materia deve ora pronunciarsi la Corte di giustizia della Cee. Dice la Fininvest: nel decidere sul decreto Berlusconi la Corte costituzionale non potrà non tener conto dei tempi e della sostanza della pronuncia Cee. La Corte, aggiunge la Fininvest, dovrà valutare se non sia la Rai a trovarsi in posizione dominante, poiché in questo caso «cadrebbe la stessa esigenza di una regolamentazione antitrust».

La Corte di giustizia deve giudicare se in Italia ci siano soggetti la cui posizione violi gli articoli 85 e 86 sulla libera concorrenza, contenuti nel Trattato di Roma. La Consulta deve giudicare la costituzionalità della legge che ha consentito alla Fininvest di praticare l'oligopolio.

Liste aperte in Abruzzo In lizza Grazia Di Michele Pannella: «All'Aquila io solo come numero uno»

ROMA «Leggo su alcuni giornali che a L'Aquila il Pci avrebbe deciso di prescindere dal mio apporto alla campagna elettorale per il comune di L'Aquila. Infatti, da una settimana ho quotidianamente e a più riprese chiarito che il solo apporto che ritenevo utile era quello dato attraverso un'assunzione di responsabilità da capolista». Marco Pannella ha replicato così alla proposta del Comitato federale del Pci di candidare al numero uno della lista «Convenzione democratica per l'Aquila» l'avvocato Antonello Lopardi e di riservare per Pannella la posizione numero due.

Al leader radiale ha risposto ieri Tiziana Anista, segretaria regionale comunista: «A L'Aquila, in questi mesi, con l'impegno di tutti i protagonisti della lista (compreso Pannella) si è lavorato alla ricerca di un capolista forte e credibile come possibile sindaco per la città. Si è cercato e si è trovato nella persona di Antonello Lopardi. Adesso Pannella dice di voler fare il capolista. Non vorrei - aggiunge Tiziana Anista - che sia questo il modo per prepararsi una onerosa fuoriuscita, visto il probabile fallimento della lista civico-verde-leica di Teramo, che per Pannella è sempre stata pendente dall'altra E. magari... prepararsi il terreno per fare il capolista della lista antiproporzionista di Pescara».

Intanto, continuando nel lavoro di preparazione delle liste, il Pci ha annunciato la candidatura della cantautrice Grazia Di Michele a Chieti e di Sergio Turone a Teramo.

Da Altan alla Hack, da Rosso a Ceschia, oltre 100 adesioni alla costituente «Bisogna superare il partito-ideologia». La presenza di dirigenti Acli

A Trieste il battesimo del Forum

Fiducia ed interesse alla prima manifestazione pubblica del «Forum triestino per la costituente» che ha già largamente superato il centinaio di adesioni. Accanto ai militanti dei partiti storici ci sono, in maggioranza, cittadini espressione della sinistra diffusa e trasversale, «narcotizzati» dalla partitocrazia oppure che assumono un impegno politico per la prima volta.

SILVANO GORUPPI

TRIESTE Cattolici, ambientalisti, italiani e sloveni, uomini e donne per cambiare assieme le cose a Trieste e nel paese. Tra i docenti universitari Carlo Tullio Altan, Elvio Guagnini e Franco Panizoni; numerosi sindacalisti delle diverse componenti; il regista Giorgio Pressburger. Altre adesioni sono quelle dell'astronoma Margherita Hack, di Galliano Fogar, presidente dell'Istituto regionale del Movimento di Liberazione, del dottor Franco Rotelli, direttore dei servizi di salute mentale dell'Usl, ed ancora lo scrittore Renzo Rosso, Julia Marini Slapater del Gruppo 85, Lino Santoro, segretario regionale della Lega ambiente, il musi-

ciante Angelo Baiguera. È necessaria una nuova forza di progresso che sappia superare l'eterno stato di opposizione per proporre anche a Trieste una alternativa che modifichi una insostenibile situazione di arrogante occupazione del potere da parte dei partiti. Significativi gli esempi portati nella sua introduzione da Luciano Ceschia - ex direttore del *Piccolo* e dell'*Alto Adige*, già segretario della Fnsi - il quale ha ricordato che all'Ente Porto è stato nominato un medico (il professor Fusaroli, attuale rettore dell'Università) solo perché androئتiano; il geometra Sergio T'ipani è stato imposto alla società «Sincrotone» quale vice del premio Nobel professor Rubbia, solo perché segretario provin-

ziale della Democrazia cristiana. Ed ora si vorrebbe affidare la presidenza della Cassa di Risparmio ad un pilota, il leader del «Melone» Staffieri. Da parte sua il professor Francesco Bandini, docente dell'Università di Padova - uno dei sette firmatari dell'appello nazionale - ha detto che importante è «sapere come essere di sinistra oggi» ed ha aggiunto che «bisogna superare il partito-ideologia ed agire sul piano della concretezza perché abbiamo bisogno di valori etici spendibili».

Nel corso del dibattito hanno preso la parola in molti, a titolo personale o per i diversi movimenti. Tra questi il presidente delle Acli Franco Codiga («un parere globalmente favorevole»), il deputato comunista Willer Bordon, il sociologo Darko Bratina («guardare alle cose usando il meno possibile la parola partito»), Paolo Privitera della Lega ambiente, il consigliere regionale del Pci Perla Lusa (sulla partecipazione del «soggetto donna»), Fabio Marchetti dirigente delle Acli («l'adesione di alcuni cattolici è un fatto innovativo per la città»). Unica voce critica quella di Dennis Visioli, esponente del no, il quale - dichiarandosi non provvisoriamente favorevole, né contrario - si è interrogato sulla utilità della iniziativa «per far pressione sul Pci». Dagli interventi la risposta: non si tratta di rievocare un partito, ma di creare una nuova formazione politica della sinistra.